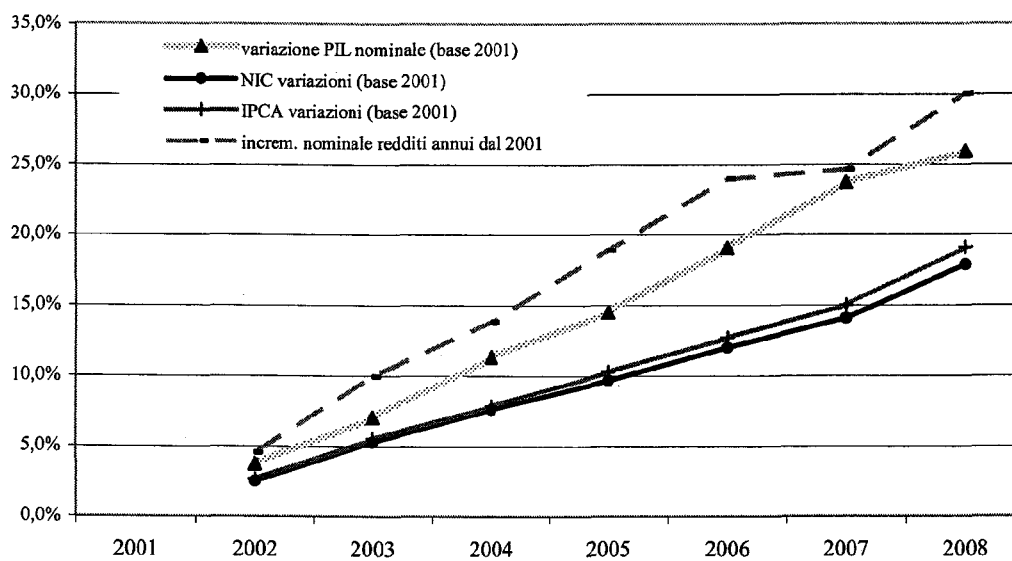


La figura 3 mostra lo sviluppo tendenziale (*trend*) delle medesime grandezze poste a raffronto con l'andamento delle variazioni del PIL nominale nel medesimo periodo, prendendo quale base di riferimento l'anno 2001.

La prima linea da sinistra, sopra tutte le altre, rappresenta come la spesa per redditi da lavoro dipendente sia cresciuta in misura maggiore di tutte le altre variabili, con un aumento della forbice nell'ultimo periodo⁵.

Figura 3

Variazioni grandezze nominali - base 2001



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT.

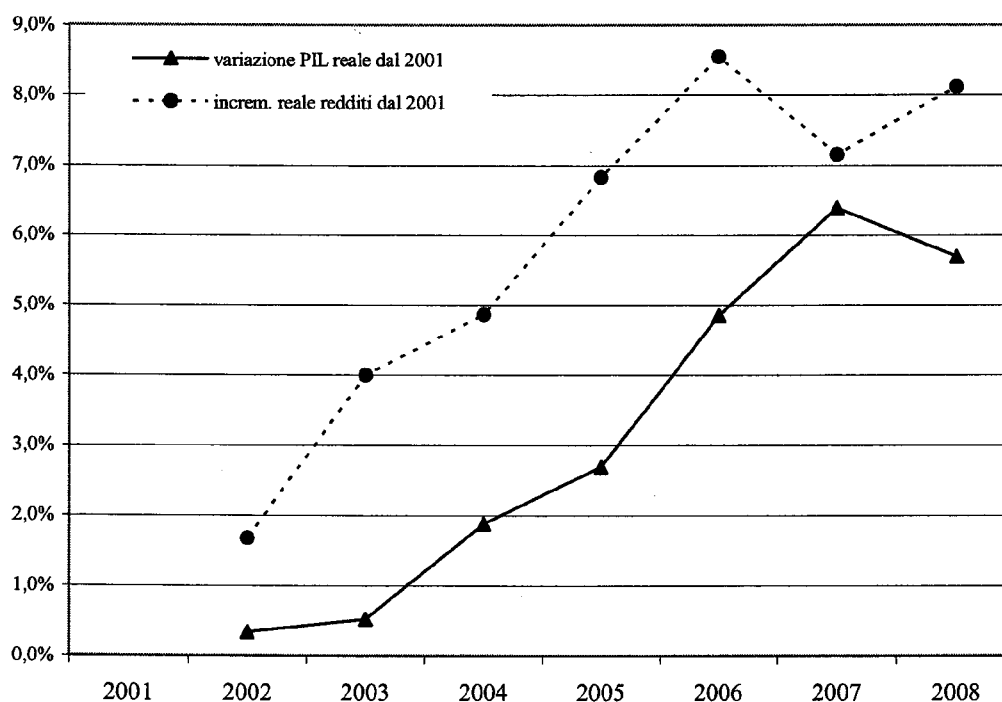
⁵ Andamento simile si ritrova anche per le retribuzioni di fatto delle pubbliche amministrazioni dal 2001 al 2006, mostrato nel "Libro verde sulla spesa pubblica" figura 2.1. (MEF, Commissione tecnica per la finanza pubblica, 6 settembre 2007).

7.1.3 Andamenti reali

Anche considerando in termini reali l'andamento delle variazioni dei redditi e del PIL (figura 4) si conferma il *trend* evidenziato, con in media un maggior incremento della spesa per redditi rispetto al prodotto interno lordo⁶.

Figura 4

Variazione reale PIL e redditi reali dal 2001



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT.

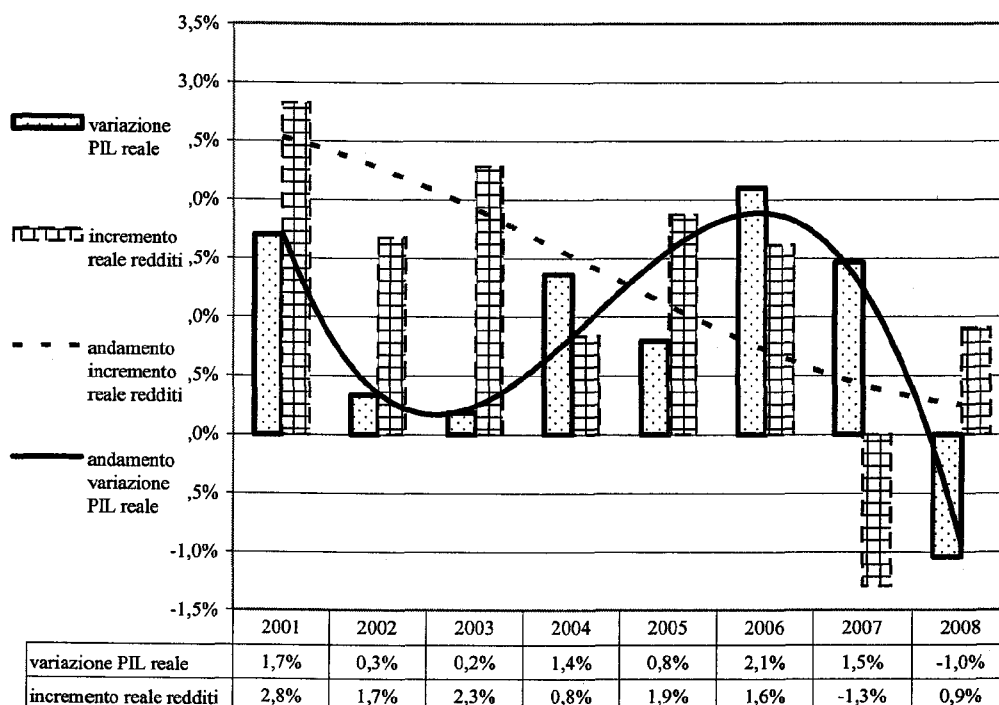
La linea che indica l'andamento dei redditi risulta costantemente al di sopra di quella che registra le variazioni del PIL, con una forbice in crescita sino al 2006, un riavvicinamento nel 2007 per i motivi detti in precedenza, ed un nuovo ampio divario per l'anno successivo.

⁶ Le grandezze prese a riferimento nella figura sono il *PIL reale* (al netto della componente inflattiva contenuta nel *PIL nominale*) e la spesa per redditi da lavoro dipendente, in valore reale. Per ottenere quest'ultima variabile, poiché le spese per redditi da lavoro dipendente costituiscono una parte della *Spesa per consumi finali* della PA, è stato utilizzato il deflatore dei consumi nazionali (il deflatore è uno strumento che consente di "depurare" la crescita di una variabile dall'aumento dei prezzi). Tale scelta è stata realizzata sia per l'omogeneità dei dati da deflazionare (consumi), sia in virtù dell'ipotesi che la componente prezzo incorporata nei redditi da lavoro dipendente derivi soprattutto dall'esigenza, da parte dei lavoratori, di mantenere il potere di acquisto nel presente (tenendo bene in considerazione le informazioni sull'inflazione provenienti dal passato) e dalle aspettative di conservazione del medesimo livello di consumo anche nel futuro. Pertanto i consumi e i loro processi inflattivi influenzano le richieste di incremento dei redditi da parte dei lavoratori dipendenti. La variazione del deflatore scende molto nel 2007, per poi risalire notevolmente nel 2008 a valle dei ritardati rinnovi contrattuali e dell'inflazione crescente stessa.

L'andamento delle variazioni della spesa per redditi, come si evince dalla figura 5, che riporta le variazioni anno per anno dell'evoluzione delle due grandezze, è, nel periodo considerato, tendente al ribasso (linea tratteggiata). Nel 2008 si evidenzia un recupero coincidente con la sottoscrizione dei rinnovi contrattuali per il biennio precedente. Proprio i ritardi nella stipula danno conto dell'andamento eccezionale registrato nel 2007 con una variazione, per la prima ed unica volta, di segno negativo della spesa per redditi in termini reali, a significare che per l'anno considerato si è verificata una momentanea perdita del potere di acquisto dei salari.

Figura 5

Variazioni reali annue PIL e redditi



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT.

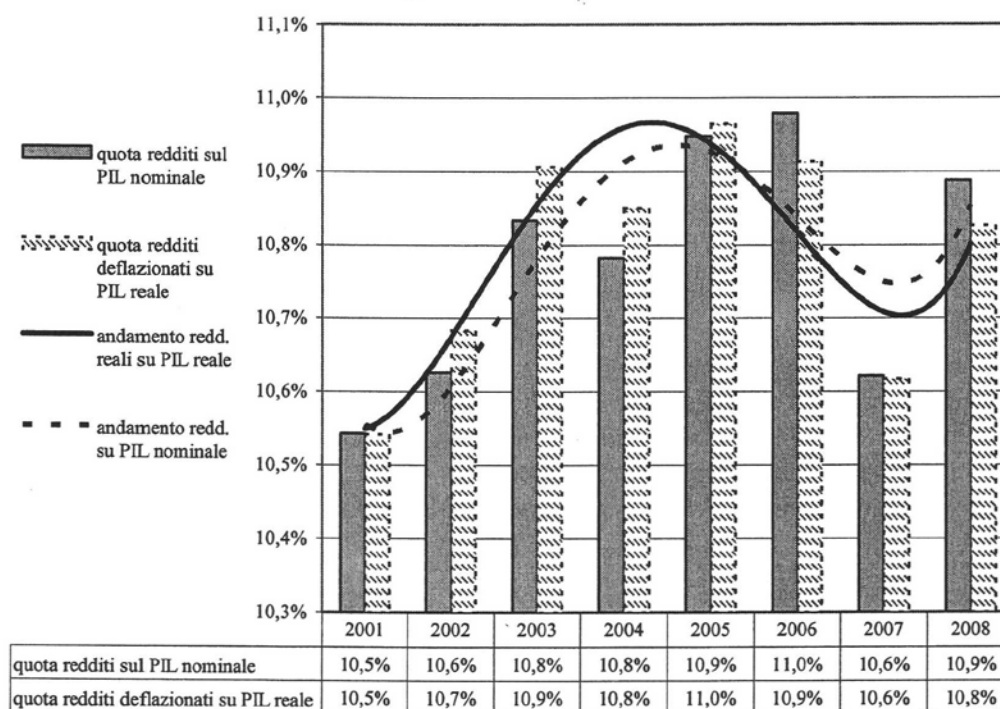
L'andamento evidenziato trova conferma nell'evoluzione del rapporto percentuale tra spesa per redditi da lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e prodotto interno lordo, sia in termini reali che nominali.

In termini nominali tale percentuale risulta pari al 10,5 nel 2001, raggiunge l'11% nel 2006, diminuisce nel 2007, con un ampio recupero nell'anno successivo (10,9%).

In termini reali si registra un andamento sostanzialmente analogo. A fronte di un rapporto pari al 10,5% nel 2001, si raggiungono valori pari all'11% già nel 2005, con una diminuzione nel 2007 e un successivo recupero nel 2008, dovuto alla frenata del PIL e al contemporaneo rinnovo dei contratti collettivi (confronta figure 6, 7 e 8).

Figura 6

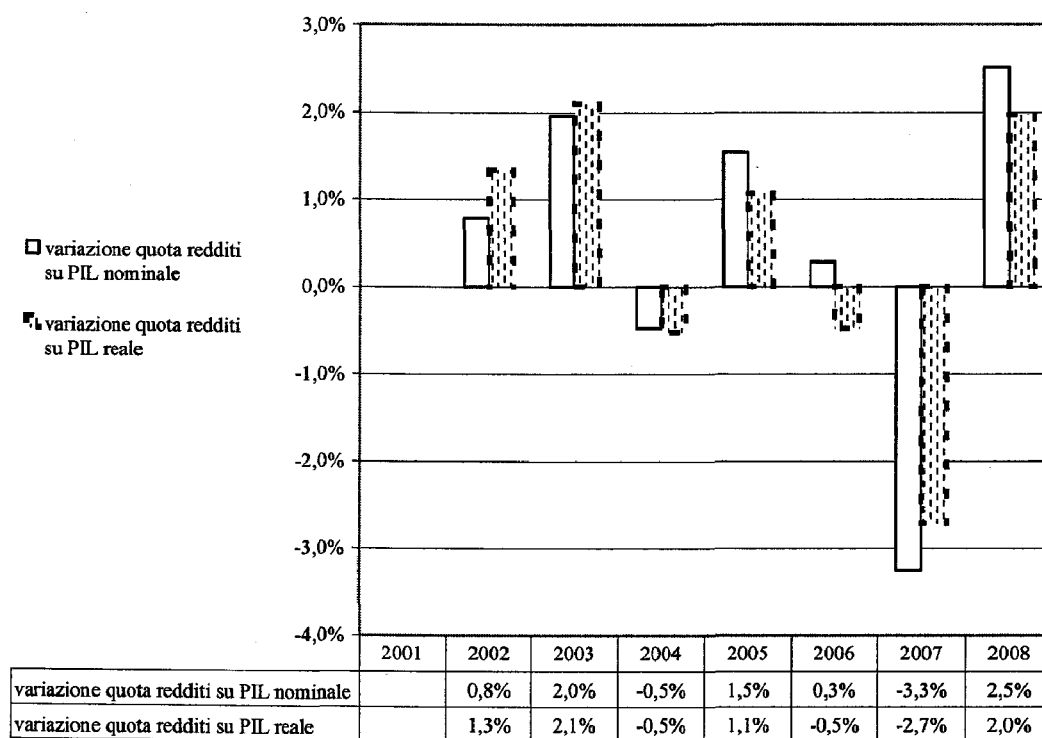
Quota redditi su PIL



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT.

Figura 7

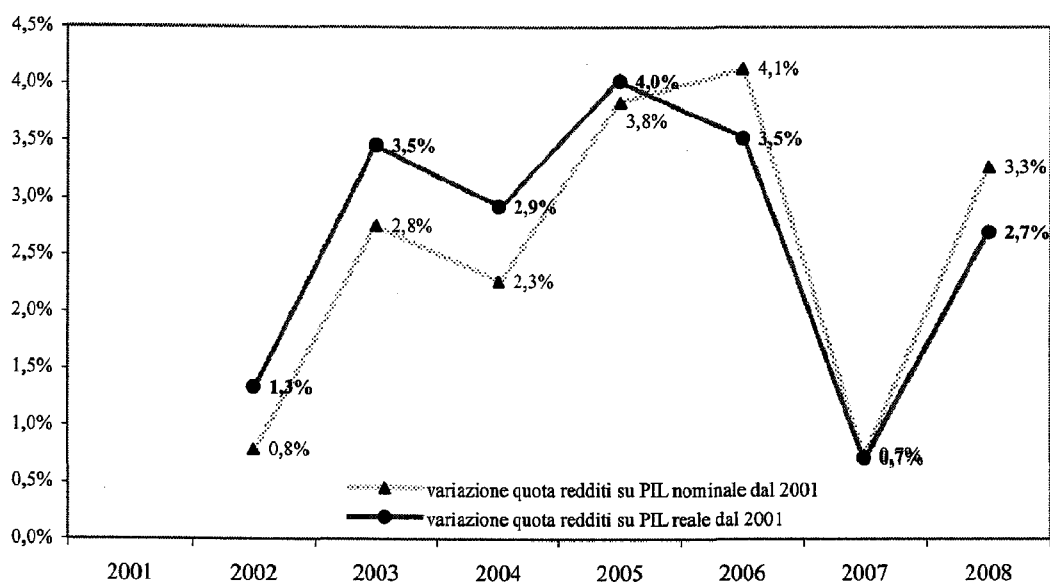
Variazione annuale quota redditi su PIL



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT.

Figura 8

Variazione quota redditi su PIL trend dal 2001



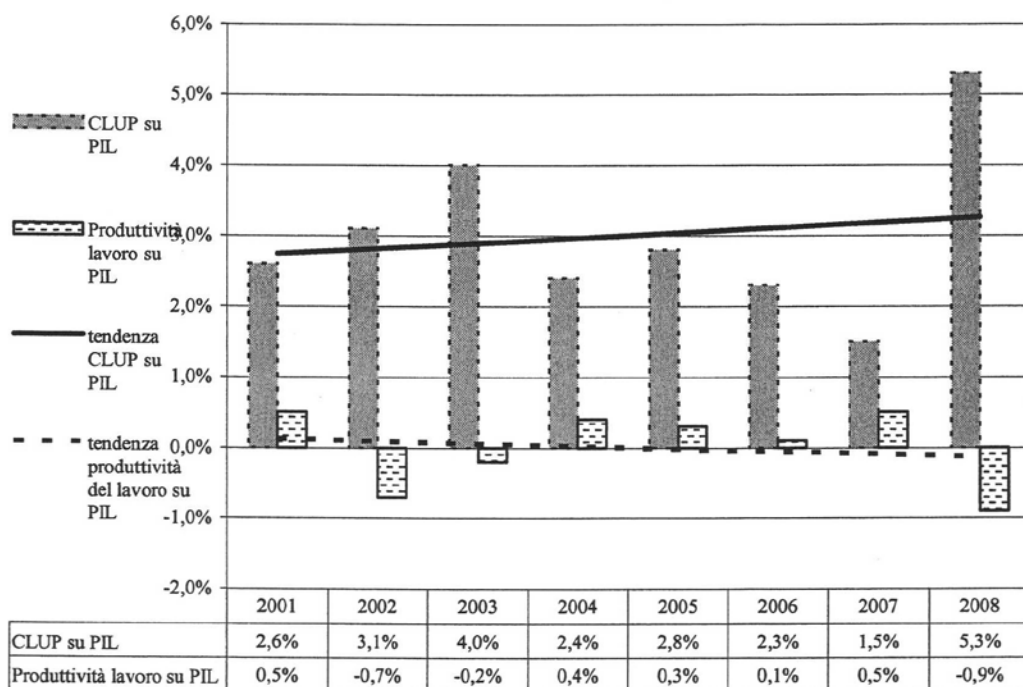
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT.

7.1.4 Considerazioni finali

Per completare il quadro di riferimento in cui si colloca la spesa per redditi nel periodo considerato, appare utile un breve cenno alla perdita di produttività del sistema economico italiano, evidenziata in tutti i DPEF dal 2001 ad oggi, avvalorata anche dalla crescita del costo del lavoro per unità di prodotto⁷ (figura 9).

Figura 9

Produttività e CLUP su PIL



Fonte: DPEF, RPP e, per il 2008, Nota informativa di febbraio 2009⁸.

Gli andamenti tendenziali evidenziano una diminuzione della produttività (linea tratteggiata) e un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto (linea continua), con una significativa divergenza tra le due variabili, di cui è auspicabile, invece, la convergenza.

Anche le elaborazioni Eurostat in materia di produttività per ora di lavoro avallano tale negativo andamento⁹.

⁷ Rappresenta il costo totale (salari, stipendi e *benefit*) di un'unità del fattore produttivo lavoro per ogni unità di prodotto.

⁸ I dati estrapolati dai diversi documenti hanno come riferimento i valori relativi al secondo anno precedente al primo di programmazione, poiché ritenuti, come dato consuntivo, di maggiore attendibilità. I documenti presi in considerazione sono i DPEF dal 2003-2006 al 2009-2013, la RPP 2009-2013 e la Nota informativa 2009-2011 di aggiornamento al Piano di stabilità per l'anno 2008.

⁹ Vedi elaborazioni Eurostat *Labour productivity per hour worked* (aggiornato al 20 marzo 2009). Si evince dal citato studio come a fronte di un valore del 1996 di poco inferiore alla media dei paesi dell'Eurozona, 102,9 contro 105,4 (fatto pari a 100 il valore della media dell'Unione europea a 15), nel 2007 il valore precipita a circa 88,7 a fronte di una media Eurozona pari a 101,5.

Tale *trend* ripropone, allora, la ormai improcrastinabile necessità di elaborare, anche per il settore pubblico, significativi indicatori di produttività, indispensabili per giustificare incrementi retributivi superiori al mero mantenimento del potere di acquisto delle retribuzioni.

A conclusione dell'analisi effettuata emerge, quale dato particolarmente rimarchevole, una crescita della spesa per redditi da lavoro dei dipendenti pubblici non coerente con l'andamento delle altre variabili economiche, di gran lunga superiore all'andamento reale dell'inflazione, e all'evoluzione del prodotto interno lordo, sia in termini reali che nominali. Quanto sopra in un contesto di accertata diminuita produttività del lavoro privato cui fa fronte la mancanza di metodologie condivise ed obiettive per valutare i recuperi di efficienza nel settore pubblico.

Tale crescita, inoltre, è imputabile quasi per intero all'andamento della contrattazione, nazionale e integrativa, considerato che nel periodo preso a riferimento le variazioni nel numero degli occupati risultano non particolarmente significative (-0,47% nel 2007 rispetto alla consistenza del 2001)¹⁰.

¹⁰ Elaborazione Corte dei conti su dati del conto annuale pubblicato da RGS-IGOP. Dati riferiti al totale dei dipendenti pubblici.